



Incredible India



ANABASI arteinmovimento e INDIAN OCEAN GROUP
con il patrocinio del Consolato Generale dell'India, Milano
e la collaborazione di Incredible India, ufficio nazionale turismo indiano



presentano

"Racconti d'Amore" teatro danza, canto, musica dall'India

Giovedì 15 maggio presso l'Atelier Anabasi in Via Casale, 3/A a Milano alle ore 20,30 avrà luogo lo spettacolo di arti tradizionali indiane "Racconti d'Amore". L'evento nasce dalla collaborazione tra gli artisti dell'Atelier Anabasi e l'ensemble Indian Ocean Group che insieme presentano un concerto e uno spettacolo di teatro danza Bharata Natyam con la danz-attrice Monica Gallarate e di danza femminile Mohini Attam con la danzatrice del Kerala Mary John Kalamandalam, ospite in questa occasione. Il concerto di musica semiclassica indiana e canti Ghazal, composizioni poetiche d'amore e mistica dell'ensemble Indian Ocean Group, sarà diretto dal cantante Ruben Narrainen che condurrà il gruppo composto dalla cantante Ganga Weerasekara, dal celebre sitarista Nadeem Khan, dal tablista Viraj Dhananjaya e dal musicista Igor Orifici che con il delicato suono del flauto Bansuri introdurrà anche i racconti.

A seguire nei giorni 17 e 18 maggio l'Atelier Anabasi proporrà uno **stage** di Danza Mohini Attam condotto dalla danzatrice Mary John Kalamandalam

Ingresso con contributo. Seguirà un rinfresco indiano di "Vima's food"
E' necessaria la prenotazione ai numeri 02 49435121 – 3398489670

Anabasi arteinmovimento, Via Casale, 3/A Milano
info@anabasi.org www.anabasi.org



Incredible India



Indian Ocean Group

PROFILO ESSENZIALE Fondato nel 2004 e attivo nell'ambito della musica indiana semiclassica, l'ensemble possiede un ampio repertorio di natura sia devozionale sia romantica, esprimendo il sentimento del divino e la poesia d'amore con suggestive, coinvolgenti linee melodiche. Poiché è formato da musicisti provenienti dall'India, dall'Isola Mauritius e dallo Sri Lanka, tutti paesi bagnati dall'Oceano Indiano, offre un variegato ventaglio di tradizioni musicali: bhajan e shloka resi nella versione classica, semiclassica o leggera, in lingua hindi e tamil; liriche nello stile poetico ghazal, in urdu e hindi; canti nello stile carnatico in lingua tamil.

Il gruppo è impegnato nel recupero d'antiche e rare melodie tradizionali difficilmente fruibili in Europa, ad esempio quelle interpretate da Lata Mangeshkar (soavissima cantante indiana di leggendaria fama), da Mohamed Rafi e da Mukesh. Un altro suo ambito di ricerca è la rivisitazione delle old Bollywood songs, ovvero i canti legati all'old style della produzione musicale di Bollywood, assai più raffinato dello stile contemporaneo.

Fra le performance dell'Indian Ocean Group, va ricordata la partecipazione al "Festival dell'India a Torino", promosso dall'Ente nazionale per il turismo indiano di Milano (giugno 2009); così come il concerto presso il Teatro Ariberto di Milano, nell'ambito della manifestazione "Culture nel mondo", organizzata dall'UNITRE in collaborazione con l'Ufficio del turismo indiano (gennaio 2010). L'ensemble si è esibito anche, a Milano, presso l'Atelier Gluck, il Teatro Guanella e il Teatro dell'Arte, nonché nell'ambito di varie manifestazioni patrocinate dal CESMEO (Istituto internazionale di studi asiatici) di Torino, dalla Provincia di Milano e dal Comune di Milano. Nell'ottobre 2011, prenderà parte al "Festival dell'Oriente" a Massa Carrara. Dal 2008, collabora con Chitrangee Uppamah, direttrice della Shruti Kuchipudi Indian Dance School di Torino, accompagnando i suoi spettacoli di danza classica tradizionale dell'India meridionale.

I COMPONENTI DELL'INDIAN OCEAN GROUP

■ **Ruben Narrainen:** direzione artistica, voce solista maschile, armonium. Maestro e cantante concertista di canto semiclassico indiano, costituisce uno dei rari interpreti maschili di questo genere musicale nel panorama artistico italiano. Nato da famiglia indiana nell'Isola Mauritius, ha studiato con famosi maestri indiani di canto semiclassico, in particolare Deva Veerapen e Naden Veerapen (Mauritius), e frequentato vari corsi d'alto perfezionamento. Affermatosi come uno dei principali artisti nazionali nella sua terra d'origine, si è poi trasferito a Milano nel 1988, fondando con altri artisti l'Indian Ocean Group. Vanta un'emissione levigata e fluidissima, caratterizzata da un elegante legato e da grande intensità espressiva, così come da un timbro carezzevole, ricco di slancio estatico e d'evocative, raffinate modulazioni virtuosistiche. Ha recentemente realizzato l'album "Tribute to Naden Veerapen", una raccolta di canti devozionali (bhajan in onore del dio Krishna) appresi in gioventù dal suo principale maestro, da poco mancato.

■ **Nadeem Khan,** maestro concertista sitarista. Nato a Nuova Delhi da una famiglia di musicisti, ha iniziato giovanissimo lo studio del sitar, il più virtuosistico fra gli strumenti musicali indiani, dapprima con suo padre, poi con suo zio e suo cugino, Ustad Vilayat Khan e Ustad Sujat Khan, sitaristi di fama mondiale. Ha suonato nell'ambito di prestigiose rassegne, italiane (ad esempio presso il Piccolo Teatro di Milano) ed europee.

■ **Viraj Dhananjaya,** il tablista più giovane e ricco di talento di Milano. Originario dello Sri Lanka, studia il dholak e il tabla sin da bambino, ormai da otto anni, inizialmente col padre e poi con



Incredible India



Visharad D.R. Peris, il miglior tablista locale. Appena trasferitosi in Italia, nel 2009, è entrato a far parte dell'Indian Ocean Group.

■ **Chaminda Kuruppu**, tablista concertista originario dello Shri Lanka. Ha studiato col maestro Pu Nandasiri, e con Ruben Narrainen ha fondato il Gruppo.

■ **PROFILO ESSENZIALE DEL MUSICISTA IGOR ORIFICI** Lavora come operatore sociale in provincia di Varese. Dal 1997 studia la musica indiana con il bansuri sotto la guida di Lorenzo Squillari. Dal 2001 partecipa a workshop intensivi del gruppo Milon Mela Source Research Theatre in Italia e in India (Santiniketan W.B.). Nel 2009 si è diplomato con lode nel corso di Tradizioni Musicali Extraeuropee ad Indirizzo Indologico del Conservatorio di Vicenza, con una ricerca sulla storia, la filosofia e la prassi della musica indiana e del flauto di bansuri. Da anni segue seminari ed insegnamenti di Pandit Hariprasad Chaurasia. Presidente ed animatore dell'associazione culturale Albero Baniano (www.alberobaniano.weebly.com). Tiene lezioni a Varese e Laveno Mombello (VA), laboratori e concerti.

LA DANZA SACRA INDIANA

■ **BHARATA NATYAM** è la danza classica rituale del sud dell'India, originariamente eseguita dalle Devadasi (danzatrici dedicate al tempio) per celebrare la Divinità, e nonostante sia divenuta una forma classica mantiene tuttora i suoi contenuti originari.

La concezione scenica indiana si avvale della danza e del teatro come mezzi d'espressione per rappresentare l'immaginario collettivo, raccontando storie mitologiche, poetiche ed epiche. Esistono due diversi aspetti della danza. Uno è Nritta, la forma di pura danza, da contemplare per la bellezza delle linee e dei movimenti e per la varietà dei ritmi. L'altro è Nritya, la danza espressiva, che attraverso il volto e l'uso delle mani (mudra) rappresenta sia il visibile (un albero, un pavone, la luna) sia l'invisibile (sentimenti, pensieri, emozioni).

■ **MOHINI ATTAM, LA DANZA CELESTE DELL'INCANTATRICE** Danza femminile del Kerala, terra di 'mistero e crepuscolo' dell'India sud-occidentale, il Mohini Attam veniva eseguito nei templi fino all'inizio del secolo scorso. Oltre a essere la forma più appropriata per l'espressione di Shringara, il sentimento erotico, rientra nella tradizione Lasya dell'estetica indiana, in cui pre-dominano valenze di grazia, leggiadria, femminilità, fascino sottile e gentile. Danza di seduzione sacra, evoca le suggestioni d'un amore radioso, pervaso di gioia, incanto e abbandono mistico: incarna infatti la concezione indiana del desiderio umano come allegoria del desiderio dell'anima verso Dio, e l'idea che l'amore fra mortali sia l'esperienza terrena che più può avvicinare alla divinità. In questo stile, che prevede un costume tradizionale bianco con bordi dorati, i movimenti sono soffici, fluidi, ininterrotti. Mentre bacino e gambe restano forti e stabili, il busto ruota e scivola in varie direzioni creando cerchi e spirali nello spazio.

■ PROFILO DELLA DANZATRICE MONICA GALLARATE

Insegnante e danzatrice di danza classica indiana Bharata Natyam. Si laurea in psicologia all'Università Statale di Padova, e nel 1980 in India inizia a interessarsi al teatro-danza Kathakali, col maestro Kalamandalam K.M. John. Dal 1985 comincia lo studio della danza classica stile Bharata Natyam, a Milano con Maresa Moglia, oltre a frequentare i corsi annuali della maestra Savitri Nair presso la Fondazione Cini di Venezia. Si perfeziona poi con la direttrice dell'Accademia Kalakshetra di Chennai, Krishnaveni Lakshmanan, con il prof. C.V. Chandrashekar e con la danzatrice Yamini Krishnamurti.



Incredible India



Parallelamente si dedica, dal 1995, al Mohini Attam, la danza femminile del Kerala, con la danzatrice Mary John Kalamandalam, ed esplora altre discipline indiane quali la danza tribale Chhau e l'arte marziale Kalaripayattu. Nella sua ricerca sulla danza, incontra anche la danza femminile di Bali a Ubud, e quella maschile (Baris) a Pordenone, frequentando il laboratorio di Cristina Wistari presso la Scuola sperimentale dell'attore. Nel corso degli anni, la "danz-attrice" Monica Gallarate ha ideato un'originale modalità di presentazione degli spettacoli di Bharata Natyam, elaborando, attraverso la gestualità indiana e il linguaggio poetico italiano, storie mitologiche e racconti sulle divinità, rappresentati poi in forma danzata. Ha realizzato diversi spettacoli, tra cui "Avatara, la discesa necessaria", con la Compagnia di danza Lasya; il ciclo "Scintille", con incontri monografici sugli dèi; "Namaskar, omaggio al dio bambino", che presenta tuttora nelle scuole e nelle biblioteche; il ciclo "Viaggi nel Tempio", con l'attrice e danzatrice Lucrezia Maniscotti (Duo Agama). Nel marzo 2010, presso il Teatro Dal Verme di Milano, Monica Gallarate ha introdotto con un racconto mimato, nel ruolo di sutradhara, l'opera da camera "Savitri" di Gustav Holst, ispirata a un racconto del Mahabharata (direttore: Giovanni Marziliano; Ensemble Hornpipe; Coro dell'Acqua Potabile; regia di Davide Santi). Nel marzo 2011 ha preso parte, con una relazione sul tema "La polarità femminile nei miti dell'India", al convegno "Miti e culture fra identità e diversità", organizzato dall'Istituto Aneb (Associazione nazionale ecobiopsicologia).

■ PROFILO DELLA DANZATRICE MARY JOHN KALAMANDALAM

Mary John Kalamandalam all'inizio della carriera si specializza come chutty artist (la raffinata arte del make-up per i danzatori di Kathakali) diventando una delle prime truccatrici-donna dell'India. Viene poi scoperta dal Guru Kalamandalam Lathika che ne riconosce il talento per la danza e la guida nella sua formazione. Sotto la guida di Kalamandalam Lathika, Mary John studia Kuchipudi e Mohini Attam, raggiungendo livelli che le consentono di danzare in tutto il mondo nei maggiori festival di teatro danza indiano, dove si esibisce regolarmente da molti anni, anche insieme al marito Kalamandalam John ed alle figlie, Rya John e Roby John. Verso la metà degli anni Ottanta, ha fondato in Kerala, con il marito, il Kalatharamgini Centre for performing arts and culture, che è divenuto una delle più prestigiose accademie di studio di teatro danza classico indiano.